

Il “sì” dei calabresi alle stragi di Stato Reggio Calabria

«E chi la vince la guerra ... con lo Stato vinci la guerra ... » e ancora «Noi dobbiamo dare ascolto ai Siciliani ... loro hanno voluto l'Antimafia ...ora ci dicono loro di ammazzare ... un Ministro ... prima di fare il colpo di stato...»: sono appena due, di numerose frasi che emergono dalla montagna di intercettazioni dell'inchiesta “Hybris” a ribadire l'esistenza della “Mafia unica”, la sinergia criminale tra Cosa nostra siciliana e cosche calabresi per allargare la stagione del terrore firmando anche nel Reggino le stragi di Stato. Asse Mafia-’Ndrangheta dietro anche agli attentati ai Carabinieri consumati nel Reggino tra il 1993 e il 1994 - culminati nell'uccisione dei brigadieri dell'Arma Antonino Fava e Vincenzo Garofalo - come già prospettato dalla Dda di Reggio Calabria e stabilito dalla sentenza di primo grado del processo ’Ndrangheta stragista. È il 17 gennaio 2021 quando Giuseppe Ferraro (indagato) e Francesco Adornato (non indagato), si intrattengono sul tema «dell'alleanza tra mafia siciliana e ’ndrangheta durante l'era delle stragi, negli anni '90». Per gli inquirenti la parola di Francesco Adornato ha un peso notevole: «Un soggetto particolarmente “titolato” posto che Adornato Francesco classe 1951, detto “Ciccio u biondu”, è un navigato esponente della ’ndrangheta, condannato in via definitiva per il “416 bis” già negli anni '90». Due incontri e un dialogo «di particolare interesse investigativo» incentrato sul tema «della imminente scarcerazione di Piromalli Giuseppe cl. 45, tessendone le lodi di capo carismatico nonostante l'età e gli anni di detenzione patiti», commentando: «Io penso che stanno facendo di tutto per allungare il brodo ... perché non ce ne sono altri motivi Pino ... assolto di quello assolto si questo rimandato la prescrizione per quello e come mai non stanno facendo uscire ». Nell'ordinanza è puntuale la ricostruzione dell'Antimafia reggina: «Adornato sosteneva la tesi che la scarcerazione del Piromalli tardasse a giungere in quanto lo Stato e la Magistratura la osteggiavano a fronte del ruolo di assoluto rilievo assunto nel panorama della criminalità organizzata. Adornato confidava al Ferrara notizie apprese all'epoca della propria militanza attiva nelle fila della cosca Piromalli, riferite anche dal pentito Franco. In particolare riferiva che Pino Piromalli aveva composto la “commissione” costituitasi per decidere se la ’ndrangheta calabrese avrebbe dovuto partecipare o meno alle stragi di Stato; che la commissione si era riunita presso il resort “Saionara” a Nicotera; che era presente Nino Pesce detto “testuni” ed era assente Pino Piromalli ma che quest'ultimo aveva conferito a Pesce il mandato a rappresentarlo; che Pesce, in proprio ed in nome e per conto di Piromalli, aveva votato a favore della partecipazione alle stragi anche da parte della ndrangheta; che era presente anche Luigi Mancuso, apice dell'omonimo clan di Vibo, il quale, al contrario, aveva votato contro la partecipazione; che le stragi erano dirette all'eliminazione del regime di carcere duro; che si progettava di arrivare ad assassinare un Ministro e fare un colpo di Stato».

Francesco Tiziano